

L'Università di Udine nel triennio 2004-2007: prospettive

Cari colleghi professori e ricercatori, cari colleghi del personale tecnico e amministrativo e cari studenti,

mi rivolgo a voi per comunicarvi che ho intenzione di candidarmi come rettore per il prossimo triennio accademico.

Mi candido per due motivi. Per senso del dovere. In questi ultimi tre anni sono state avviate numerose iniziative e trasformazioni presso il nostro Ateneo che non sono ancora completamente entrate a regime ed è corretto pertanto che mi rimetta a vostra disposizione per proseguirle e portarle a termine. E mi candido perché essere rettore di un Ateneo come quello di Udine è un lavoro e un impegno esaltanti.

E già in queste due ragioni c'è un po' la sintesi di quanto è avvenuto in questi tre anni: adattamento e riorganizzazione dell'Università in un contesto normativo, economico e sociale in rapidissima trasformazione, ma anche crescita costante del nostro prestigio per la qualità della didattica, della ricerca e dell'impegno nei confronti della nostra comunità di riferimento.

Volendo valutarci nella didattica basti considerare che nell'a.a. 2002-03 siamo stati tra i primi dieci Atenei in Italia per percentuale di studenti in corso. Circa la ricerca, consideriamo due possibili indicatori tra i più recenti a disposizione: quello del numero di progetti PRIN vinti nel 2004, coordinati a livello nazionale da ricercatori udinesi, e quello delle borse di dottorato di ricerca aggiuntive finanziate dal MIUR nel 2004. In entrambi i casi l'Ateneo di Udine è tra i primi 15 in Italia.

E non credo sia poco essere quindi tra i primi quindici atenei in quel paese che ospita alcune tra le più antiche università del mondo!

Tutti questi successi sono stati possibili perché Udine è un'Università dinamica, reattiva, animata da tantissime eccellenze scientifiche e professionali in tutte le sue componenti. Quando divenni rettore nel giugno del 2001 pensavo di conoscere questo Ateneo abbastanza bene, essendo stato prorettore vicario per i due anni precedenti. Ebbene, vi debbo confessare che da quella nomina, non è passato giorno che io non abbia scoperto qualche nuova dimensione di qualità presso il nostro Ateneo, che non abbia assistito ad ulteriori esempi di passione per il proprio lavoro, di dedizione e di intelligenza da parte di qualche esponente della nostra comunità.

Il nostro è un Ateneo straordinario dunque, potete esserne certi e orgogliosi. Anche il Friuli è sempre più convinto che l'Università di Udine sia una sua risorsa fondamentale per essere protagonista nella società della conoscenza e lo sta dimostrando con sempre maggiore energia e trasporto. Da parte nostra, dobbiamo continuare a interpretare quel ruolo di istituzione strategica per lo sviluppo del territorio, di Università nuova, aperta, che abbiamo saputo darci negli ultimi anni. E proprio questo nostro impegno di servizio in termini di offerta didattica, di trasferimento dell'innovazione tecnologica e di valorizzazione economica della nostra ricerca comincia a dare importanti frutti e ha permesso l'accendersi di nuove linee di finanziamento sia regionale sia da parte del sistema economico, che hanno ben compensato la crescita insufficiente di finanziamenti statali.

Non va dimenticato infine che proprio il consorzio Friuli Innovazione con la sua regia accademica è stato unanimemente scelto dal sistema locale per guidare il progetto di costituzione di un Parco

scientifico tecnologico a Udine, progetto che da tante parti è visto come l'inizio di una nuova rinascita del sistema Friuli.

Come rettore, in questi tre anni ho cercato soprattutto di trovare modalità e risorse per poter rispondere più efficacemente a voi e alle straordinarie sfide di questi tempi, operando in un contesto finanziariamente tra i più problematici nella storia dell'Università italiana. Ho favorito l'individuazione e la valorizzazione di tutte le vocazioni e specificità scientifiche di ricerca presenti presso il nostro Ateneo, che lo potessero caratterizzare sia sul piano nazionale che europeo. Ho favorito la messa in opera di incentivi per lo sviluppo di pratiche di eccellenza nella didattica (Relazioni Pubbliche *on line*, Settimana della Cultura Scientifica, innovazione didattica, borse per la ricerca in didattica) e nella ricerca (cofinanziamenti interamente a carico dell'Ateneo per progetti a regia udinese, finanziamenti per la predisposizione di progetti europei). Ho avviato progetti di incentivazione e valorizzazione del personale tecnico amministrativo. Ho incentivato e promosso il dialogo con tutti gli attori che compongono il sistema Friuli: il sistema scolastico, quello culturale, quello imprenditoriale e industriale, quello delle istituzioni locali. Ho promosso al nostro interno la cultura del far sapere cosa si fa e che cosa si può fare all'università.

Oggi l'Università di Udine è una realtà viva percepita come motore di innovazione e coscienza critica in tutti gli ambienti. Abbiamo saputo soddisfare le attese dei nostri padri fondatori!

Guardando al futuro prevedo però che lo scenario di forti discontinuità e incessante mobilità, indotto dalla globalizzazione e dall'avvento della società della conoscenza e che ha caratterizzato questi ultimi frenetici anni, diventerà la norma. Dobbiamo quindi prepararci ad affrontare sfide e problematiche inedite, poiché ciò che oggi ci sembra straordinario diventerà l'ordinario. L'eccezionalità che viviamo in questo periodo non è transitoria, un momento di trasformazione tra due fasi di stabilità. Il futuro sarà sempre più dinamico. L'autonomia universitaria sarà un processo di innovazione permanente nella didattica, nelle modalità di reperimento di risorse, nelle modalità di ricerca. Ma accanto a queste, dovremo anche considerare la didattica a distanza, la formazione continua, l'aggiornamento e l'accreditamento professionale. Non dovremo essere precipitosi, compiere insostenibili fughe in avanti, ma dovremo rivolgere molta attenzione a tematiche emergenti, pena il vedere proliferare nuove realtà che potrebbero marginalizzare il ruolo dell'Università.

Ma l'Università di Udine sin dal 1992, con l'approvazione del suo statuto di autonomia, ha saputo sviluppare una calma e pacata capacità di gestione dell'innovazione, si pone quindi in una posizione di particolare esperienza e vantaggio nel panorama universitario italiano. Non credo vi sia un'unica ragione per questa nostra capacità: vi è ad esempio la giovane età dell'Ateneo, la pluralità di culture accademiche di cui siamo portatori che conduce alla flessibilità, l'esperienza internazionale di tanti di noi. Ma dovendo sceglierne una più importante, indicherei la nostra capacità di condividere i progetti. Siamo stati il primo Ateneo in Italia ad avviare la riforma del 509 in **tutte** le sue Facoltà. Concordare sugli obiettivi e sulle modalità di raggiungerli è stato uno dei principi fondanti della mia azione di rettore e continuerà a costituire il punto fisso della mia azione futura. Siamo un'Università, ovvero un'unità nella molteplicità delle nostre diverse discipline, paradigmi scientifici, punti di vista.

Per meglio definire però, quali principi informeranno la mia azione qualora venissi rieletto rettore e quali ritengo saranno i principali obiettivi da raggiungere nel prossimo triennio, procederò in modo più schematico facendo riferimento anche al mio programma del 2001.

La salvaguardia delle diversità e specificità scientifiche interne all'università era stata posta alla base dal mio programma del 2001. Credo di aver operato fedelmente a questa linea cercando di favorire lo sviluppo di tanti progetti (e tra questi credo tutti quelli che mi sono stati presentati) che

hanno ulteriormente caratterizzato le specificità del nostro ateneo. Sono sempre più convinto che la forza dell'università stia nella diversità, nella complementarità delle componenti scientifiche presenti. Tutte traggono un valore aggiunto dall'appartenere ad una comunità plurale, per l'appunto un'Università. Le discipline hanno esigenze diverse, diverse possibilità di accesso a risorse, diverse opportunità di sviluppo. Ma i fattori di vantaggio sono mobili. Tutte le ricerche sono egualmente indispensabili siano esse guidate solo dalla curiosità conoscitiva o da obiettivi direttamente traducibili in applicazioni. Siano esse speculative o sperimentali. Non possiamo certo sviluppare tutto in tutte le direzioni, ma è nostro dovere, e mio in particolare, sostenere tutti i ricercatori che compongono la nostra comunità.

Più specificamente nel prossimo triennio nuove energie dovranno essere investite soprattutto a favore di infrastrutture di laboratorio per le discipline sperimentali e per accrescere sia il patrimonio librario sia per renderlo fruibile attraverso la costruzione di biblioteche. In primo luogo la biblioteca del polo umanistico, che almeno dal punto di vista progettuale ha già visto la luce nel complesso di via Mantica-chiesa di S. Lucia.

L'incentivazione della ricerca di eccellenza. Anche questo è stato uno dei principi del programma del 2001, e continuerà ad esserlo nel futuro. Credo che significativi risultati siano già stati raggiunti, come confermato dai dati relativi al PRIN. Ma questo livello deve essere mantenuto e possibilmente incrementato anche per quanto riguarda i progetti europei.

Due linee di azione per il sostegno della ricerca che andranno seguite con particolare impegno e attenzione nel prossimo triennio saranno l'inserimento di giovani motivati e lo sviluppo di una costellazione di centri di eccellenza.

In questo triennio il numero di posti di dottorato di ricerca finanziati dall'Ateneo è passato dai 41 del 2001 ai 54 del 2004. Gli assegni di ricerca sono cresciuti di una proporzione ancora maggiore: da 75 a 189. Ma c'è bisogno di fare ancora molto in questa direzione soprattutto, nell'attuale incertezza normativa, per non tradire l'amore per la conoscenza dimostrato da tutti questi giovani.

Ma la ricerca di eccellenza si sviluppa anche ponendo l'università al centro di una costellazione di centri di eccellenza e di ricerca. Il modello del MATI dovrà essere replicato e ad esso, come ai nuovi centri, dovranno essere assicurate risorse. Nell'ultimo triennio abbiamo sostenuto il CISM e costituito CIRMONT, ma moltissimo ancora va fatto. Credo che il Parco Scientifico Tecnologico di Udine sia un'occasione straordinaria per realizzare questo obiettivo.

L'innovazione didattica. Al di là delle sfide inedite indicate sopra, credo però che si possa ritenere ormai ultimata la fase di espansione dell'offerta didattica. L'obiettivo sarà adesso quello di consolidare l'esistente, sia sul piano disciplinare sia su quello infrastrutturale. In questo processo si dovrà certamente sincronizzare alcuni curricula su esigenze specifiche provenienti dal territorio sul modello di quanto progettato nel caso della metallurgia, con i geometri, o per il legno. Si dovrà sostenere il convergere di competenze interfacoltà, come si è fatto per biotecnologie, ad esempio nel raccogliere tutto ciò che già si sta facendo sul turismo. Ma la grande stagione delle nuove istituzioni è passata. Anche per meglio prepararci ai nuovi criteri di valutazione ministeriale, si dovrà investire sempre più in modo da far crescere la qualità, e non più la quantità. Il progetto della Scuola Superiore va in questa direzione. Il suo avvio tanto atteso per il 2004-05 costituisce l'impegno più qualificante, che ponendoci tra quei pochissimi Atenei italiani che hanno saputo concretamente fare questa scelta, ci permetterà di instaurare un circolo virtuoso nella didattica. Un altro appuntamento che non potremo non prendere seriamente in considerazione, visto il prestigio sin qui conseguito, sarà quello relativo alle strutture per la formazione iniziale degli insegnanti. Questo nel rispetto delle diversità tra le varie aree.

Il capitale umano. Consistente, malgrado le difficoltà finanziarie e giuridiche, è stata la crescita di personale docente: nel 2001 eravamo 591 tra docenti e ricercatori (174 ordinari, 200 associati, 217

ricercatori), oggi siamo 672 (233, 207, 232) e i concorsi in itinere sono 145 (29, 55, 61). Risorse strategiche sia scientificamente, sia didatticamente. Un bilancio decisamente buono tenendo conto che si è dovuto operare per la maggior parte del tempo in un contesto di blocco delle assunzioni e deroghe centellinate. Si può dire che seppur in un momento particolarmente critico il corpo docente e ricercatore è cresciuto in modo equilibrato e consistente.

Nel futuro, per poter raggiungere i requisiti minimi, si dovrà procedere a qualche ulteriore incremento in settori specifici, il caso più evidente è quello delle scienze della formazione. Ma in molti settori nel prossimo triennio si dovrebbe entrare a regime tenendo conto del turn over. Si farà comunque tutto il possibile per garantire e difendere la logica seppur a volte difficile degli IND.

Impegno particolare andrà nel valorizzare e potenziare il capitale umano relativo al personale tecnico amministrativo. Su di esso, come su tutti gli altri settori di personale, ha pesato molto l'autonomia in termini di impegno e fatica, ma a differenza delle altre componenti, questa non ha potuto godere negli ultimi anni di soddisfazioni in termini contrattuali e di reclutamento. Il numero dei dipendenti di ruolo è stato abbastanza stabile negli anni (454), ma in questo calcolo va tenuto conto che ben 37 sono stati i tecnici transitati nel ruolo di ricercatori. Significativo comunque è stato l'incremento di personale a tempo determinato. Credo comunque che vada apprezzato come in questo triennio passato si sia dato corso con regolarità alle dinamiche di mobilità verticale e orizzontale che hanno coinvolto oltre cinquanta persone le prime e oltre 400 persone le altre, utilizzando risorse che vanno al di là del trattamento accessorio. Ritengo importante registrare anche l'avviamento di modalità efficaci per l'erogazione di indennità di responsabilità e servizi di formazione, anche queste significativamente integrate con risorse di Ateneo. Nel prossimo triennio queste iniziative andranno potenziate con decisione. Per renderle più incisive dovranno però essere affiancate da iniziative volte alla definizione di piani di fabbisogno, valutazione e ridefinizione di competenze.

Servizi agli studenti. Le università si qualificano sempre di più per la qualità dei servizi che offrono ai loro studenti. Intenderò porre in essere tutte le azioni per potenziare i servizi di laboratorio, telematici, informatici e di biblioteca per gli studenti. Un particolare impegno andrà nella direzione di costruire nuove aule studio, e di tenerle aperte in orari ampi. Un'università di qualità si costruisce anche creando momenti di incontro, di scambio di informazioni e di costruzione di esperienze comuni tra gli studenti anche al di fuori delle lezioni. Questo obiettivo dovrà essere raggiunto sviluppando ulteriormente la collaborazione con l'ERDISU, gli enti locali, favorendo il sorgere e lo sviluppo di associazioni studentesche e di laureati, ponendo in essere tutto ciò che potranno sviluppare ulteriormente Udine, Pordenone e Gorizia, come città universitarie. Credo che in questi tre capoluoghi ci sono oggi condizioni straordinarie di convergenza progettuale con i consorzi e gli enti locali, così come a Gemona e Cormons.

Andranno valorizzate tutte le buone pratiche in materia di tirocini e di tutoring didattico. L'esperienza Campus e CampusOne dovranno diventare nella sostanza, anche se non nella forma, parte integrante del nostro modo di fare didattica. Infine non dobbiamo dimenticare che l'innovazione didattica ha pesato anche sugli studenti. Dovremo operare ancora con una particolare attenzione nei confronti degli studenti che hanno più risentito di questo momento di transizione e monitorare costantemente l'andamento della riforma. Sarà importante favorire inoltre programmi di prestiti di onore a favore degli studenti anche finalizzati.

L'internazionalizzazione. Il nostro Ateneo negli ultimi anni è stato tra i più attivi a livello italiano nel costruire e nell'inserirsi nello spazio europeo dell'educazione superiore. La nostra percentuale di studenti in mobilità sia in entrata sia in uscita è quasi doppia della media nazionale. Significativo è il numero di iniziative didattiche che permettono di conseguire titoli congiunti e numerosi sono i

dottorati in cotutela. Tutte queste iniziative andranno ulteriormente potenziate, avvantaggiandosi dell'allargamento dell'Unione Europea a paesi con i quali da tempo collaboriamo.

L'impegno sul territorio. Voluto fortemente dal Friuli, il nostro Ateneo sta vivendo una fase di "big bang" nel suo radicamento sia nelle strutture che nel cuore della gente. Qui il progetto è semplice a dirsi: proseguire con costante impegno, serietà e senso di responsabilità l'azione per favorire lo sviluppo e il rinnovamento del Friuli. Meno semplice metterlo in pratica: questo progetto è sempre più articolato, ma credo che il livello di intesa raggiunto con la Camera di Commercio, l'Associazione Industriali, l'Agemont, la Fondazione CRUP possa costituire un modello per la nostra azione anche nel futuro. Dovrà essere favorito il processo di dipartimentalizzazione all'interno del polo sanitario udinese, in modo da valorizzare pienamente la qualità del nostro Policlinico universitario. Si dovrà sostenere con impegno la fase di riorganizzazione e valorizzazione dell'Azienda agraria, anche alla luce della legge sull'innovazione.

La rete. È probabilmente la metafora più espressiva per indicare il modello di strutturazione sovraistituzionale all'interno del quale progettare il ruolo dell'Università di Udine, sia rispetto all'internazionalizzazione sia rispetto alle varie strutture di ricerca e alta formazione presenti nel Nord-Est, quali le Università di Padova e di Trieste, il Consorzio Area Science Park, SISSA, CATAS. Esempi di collaborazioni efficaci sono già stati raggiunti a livello di iniziative specifiche, ad esempio in alcuni corsi di laurea. Uno sforzo speciale dovrà essere fatto per sfruttare competenze e strutture presenti altrove, ovviamente sempre in modo paritetico, costituendo nuove alleanze.

Edilizia. La stagione delle facili realizzazione edilizie probabilmente è passata. Sarà necessario nel prossimo triennio cogliere tutte le opportunità di finanziamento e porre in essere tutti gli strumenti più opportuni per ottimizzare l'efficacia degli interventi ancora da ultimare. Questi sono ancora numerosi, ancorché si possano ritenere già precisati sul piano progettuale. In particolare andrà ultimato il polo economico giuridico con particolare riferimento alle grandi aule e il Renati, il polo dei Rizzi, con particolare riferimento alle realizzazione della biblioteca e del blocco dei dipartimenti sperimentali, e il polo pedagogico. Ma numerosi saranno anche gli interventi a favore delle altre strutture.

Governance collegiale dell'università e diffusione dell'informazione. Questo principio è stato alla base della mia azione nel triennio passato e continuerà ad esserlo anche in futuro. Si concreterà in particolare, attraverso un uso efficace delle deleghe e il potenziamento degli strumenti di monitoraggio dell'esistente, al fine di sincronizzare le potenzialità dell'Ateneo con le opportunità che potranno emergere.

Proseguimento nella riorganizzazione della struttura amministrativa e gestionale dell'università. Significativo è stato l'impegno in questo triennio per definire nuovi strumenti programmatici per razionalizzare l'utilizzo delle risorse di Ateneo. La costituzione di una direzione Budget, Organizzazione e Controllo di Gestione è stato il primo passo. Si dovrà procedere con determinazione in questa direzione, tenendo conto anche delle esigenze di potenziamento dei sistemi informatici di Ateneo e dei servizi di e-management. L'obiettivo sarà anche la valorizzazione dello straordinario capitale umano tecnico e amministrativo che l'Ateneo di Udine ha saputo costruire in questi anni.

L'attuale fase di trasformazione dell'università richiederà un particolare impegno nel sostenere a livello nazionale, regionale e comunale il ruolo strategico dell'istituzione Università, la sola che può rispondere attraverso la creazione di conoscenza, di innovazione e soprattutto di innovatori alle sfide che dovrà affrontare l'Europa, il nostro paese e la nostra regione. Bisognerà trovare sempre nuovi canali per far sapere quanto l'università sa fare e quanto sia importante difendere e accrescere

il suo ruolo di bene pubblico. Obiettivi importanti potranno essere raggiunti se riuscirò a convincere gli attori locali principali a valorizzare il comitato regionale di coordinamento come luogo deputato alla programmazione delle risorse regionali per l'Università la ricerca e l'innovazione.

In conclusione: grazie all'impegno di tutti, che senz'altro sarà ancora più incisivo e lucido rispetto al passato, sono certo che il nostro Ateneo sarà in grado di cogliere con prontezza tutte le opportunità scientifiche, didattiche economico-finanziarie, organizzative che certamente si presenteranno numerose nel prossimo futuro. Personalmente credo che si possa trasformare in opportunità ogni rischio, ma bisogna essere coscienti dei propri punti di forza ed essere determinati nell'eliminare ogni propria debolezza.

Mi impegno a dedicare tutte le mie energie e il mio tempo al servizio dell'Università, come penso di aver fatto in questi ultimi tre anni.

Udine, 13 maggio 2004

Furio Honsell